



DALLA SPECIALISTICA IN INGEGNERIA GESTIONALE ALLA "SALA OPERATIVA" DI ANIMA

«Ho scelto il mondo della finanza»

Originario di Cingia de Botti, Fabrizio Carnevali è Assistant Portfolio manager e opera nel settore del risparmio per il più grande gruppo indipendente italiano

di Claudia Cabrini

Fabrizio Carnevali ha scelto il mondo della finanza. Classe 1993, originario di Cingia De Botti, ha completato gli studi superiori al liceo scientifico tecnologico "Torriani" di Cremona. La laurea magistrale in Ingegneria gestionale e la specializzazione in Finanza, in lingua inglese, introducono il giovane cremonese al mondo del lavoro, accompagnandolo passo dopo passo al raggiungimento di tutti gli obiettivi conquistati fino ad oggi.

Per prima cosa, quale percorso di studi ha seguito fino ad oggi e dove nasce l'idea di intraprenderlo?

Sin dalle scuole medie ho sempre sentito una naturale propensione per le materie scientifiche, così ho deciso di iscrivermi al liceo scientifico tecnologico presso l'istituto "Torriani" di Cremona, l'attuale Liceo delle Scienze Applicate. Negli ultimi anni del liceo - soprattutto al quinto anno - ho iniziato a sviluppare una particolare curiosità verso le tematiche economiche e verso la finanza nello specifico. In casa capitava spesso di avere sott'occhio il Sole24Ore e le notizie sui mercati finanziari che i vari media proponevano continuamente in televisione in quel periodo. Stiamo parlando del 2011-2012, nel bel mezzo della crisi del debito sovrano nell'Area Euro e del "whatever it takes" di Mario Draghi. Questi hanno sempre destato in me una certa curiosità verso quel mondo, che mi appariva così complicato ma allo stesso tempo tanto intrigante. Arrivato quindi a dover scegliere il percorso di studi universitario, dopo essermi inizialmente concentrato verso indirizzi prettamente economico-finanziari, ho deciso di orientarmi verso il Politecnico di Milano iscrivendomi al corso di laurea triennale in Ingegneria Gestionale. Ho fatto questa scelta perché ho pensato che una solida base matematica e una forma mentis orientata al problem-solving avrebbe potuto aiutarmi in un possibile futuro nella finanza. Inoltre, sapevo che il Politecnico di Milano rappresentava un'eccellenza in Italia. Per di più, avevo già in programma di iscrivermi al corso di laurea magistrale con specializzazione in Finanza così da concludere il mio percorso universitario con una conoscenza generale dei temi finanziari necessari per intraprendere una carriera in questo mondo.

A conti fatti, se potessi tornare indietro, devo dire che rifarei la medesima scelta. Credo che questa scuola, oltre alle nozioni che vengono insegnate in aula, ti "alleni" mentalmente a stringere i denti e a superare le difficoltà, abituandoti così al duro lavoro, al sacrificio e a non mollare mai. Tutte cose, queste, che nel mondo del lavoro contano parecchio.

Grazie al suo percorso di studi, quali esperienze lavorative è riuscito a realizzare negli anni? I miei genitori possiedono un mini-market, quindi durante il percorso universitario ho sempre dato una mano "nell'azienda di fami-



Formazione continua

L'attività di studio non è passata in secondo piano: questo lavoro richiede apprendimento costante per conoscere sempre meglio i mercati e le tematiche finanziarie

Il peso della fiducia

Trovare a gestire grosse somme di denaro tutti i giorni crea una certa pressione, poiché rappresenta una grande responsabilità sia nei confronti dei clienti sia della società

glia», per così dire. Credo che svolgere un lavoro durante gli studi aiuti molto ad avere una visione più pratica di quello che ci attende dopo l'università: dover gestire attività differenti nel corso della giornata ci aiuta ad imparare ad organizzarci meglio e questa capacità risulta essere molto importante in ambito lavorativo. Durante gli ultimi mesi di università, mentre ancora lavoravo alla tesi, ho anche partecipato al Salone del Risparmio (il workshop annuale dedicato al settore del risparmio gestito), dove ho avuto la possibilità di confrontarmi con esperti del settore e di avvicinarmi a quella che avrei voluto diventasse la mia futura professione. Sono così riuscito ad ottenere una posizione da stagista in Anima Sgr, operatore indipendente leader in Italia

nell'industria del risparmio gestito, per poi essere assunto dopo la laurea.

Come descriverebbe il suo approccio al mondo del lavoro?

Nei primi mesi devo dire che non è stato facile: ho iniziato il periodo di stage presso Anima Sgr mentre stavo ancora concludendo la mia tesi di laurea magistrale. Dovevo ancora sostenere un ultimo esame perciò ricordo che in quel periodo dormivo circa sei ore a notte, di giorno lavoravo a tempo pieno e la sera preparavo l'esame o lavoravo alla tesi. In aggiunta, adattarsi all'ambiente lavorativo da un giorno all'altro non è stato proprio così semplice. Provenire da un piccolo paese del cremonese e trovarsi a pochi mesi dalla laurea a lavorare nel centro di Milano, nella "sala operativa" di Anima (dove viene svolta l'attività d'investimento vera e propria) è stato per me un grande cambiamento. Fortunatamente, le persone che ho incontrato hanno saputo farmi sentire a mio agio fin da subito.

Quale posizione lavorativa ricopre al momento?

Attualmente svolgo il ruolo di Assistant Portfolio Manager nel team Multi-Asset Discrezionale di Anima Sgr. Faccio parte di un team di tre persone, che gestisce fondi di investimento flessibili in maniera attiva, tramite un approccio di tipo top-down. Parliamo di fondi caratterizzati dal fatto di non avere un benchmark di riferimento (indice verso cui viene confrontata la performance del fondo), che danno al gestore ampia libertà di muoversi tra differenti asset class (equity, obbligazionario governativo e corporate, valute e commodity), settori e titoli. In tale contesto, come dicevo, utilizziamo un approccio di tipo top-down, ossia dall'alto verso il basso. Partiamo quindi da una visione più ampia possibile, analizzando la situazione economica globale per poi passare alle diverse macro-aree principali (Stati Uniti, Europa e paesi emergenti), andando a monitora-

re fattori come la crescita economica (Pil), il tasso di inflazione, le politiche monetarie delle principali banche centrali e il livello dei tassi d'interesse. Attraverso le nostre analisi arriviamo quindi a farci un'idea di quali macro-aree potrebbero andare meglio nei mesi successivi e che quindi possano risultare investibili.

Il passo successivo consiste nell'identificare i settori con le valutazioni migliori e, ancora più nel dettaglio, scegliamo i singoli titoli che secondo il nostro giudizio risultano più attraenti dal punto di vista dell'analisi fondamentale. Tutto ciò, coerentemente con la visione macroeconomica iniziale. Il passo finale consiste nell'ottimizzare il portafoglio sotto il profilo rischio-rendimento, tramite la variazione di diversi parametri di rischio, dell'investito azionario e dell'esposizione valutaria complessiva, tenendo in considerazione le correlazioni tra le diverse asset class.

Come è cambiata la sua quotidianità dai tempi dell'università ad oggi?

La mia vita è cambiata piuttosto radicalmente. Appena ho iniziato a lavorare mi sono trasferito a Milano, mentre durante il periodo universitario facevo il pendolare da Cremona. L'attività di studio non è comunque passata in secondo piano: questo lavoro richiede una dose costante di apprendimento per conoscere sempre meglio i mercati e le tematiche finanziarie. Gli orari lavorativi che facciamo sono piuttosto lunghi, arrivo in ufficio verso le 8 e solitamente ci rimango fino alle 19. Le giornate sono abbastanza intense, ma comunque non ne sento molto il peso perché amo ciò che faccio. Inoltre, con l'arrivo della pandemia abbiamo iniziato a lavorare da casa. In questo modo ho risparmiato il tempo che impiegavo nello spostamento sui mezzi, potendolo così utilizzare per altre attività tra vita privata e lavoro. Sono infatti convinto che in ogni lavoro, ma ancor di più nel mio settore, sia importante avere una valvola di sfogo, un hobby, uno sport o una passione, qualcosa che ti permetta di scaricare tutta la tensione della giornata per poi ricominciare il giorno successivo in maniera più serena. Infatti, trovarsi a gestire grosse somme di denaro tutti i giorni crea comunque una certa pressione, poiché rappresenta una grande responsabilità, sia nei confronti dei clienti (i piccoli risparmiatori che scelgono di investire nei nostri prodotti) sia della società.

Come e quanto ha influito la pandemia sulla sua vita di tutti i giorni?

L'inizio della pandemia ha portato con sé diversi cambiamenti. In un paio di settimane sono passato dal centro di Milano allo studio di casa. Soprattutto durante la prima ondata, non è stato facile abituarsi, sia per problemi di tipo pratico (solitamente in ufficio lavoriamo con diversi monitor contemporaneamente), ma anche per la mancanza di contatto sociale che soprattutto all'inizio è fondamentale per imparare un nuovo lavoro ed in particolar modo nel mio setto-

Laurearsi a Cremona

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987, con una sede che integra la tradizionale qualità della didattica e della ricerca del Politecnico con l'attenzione all'evoluzione del mercato del lavoro e un solido legame con le imprese, creando così le migliori condizioni per il successo professionale dei laureati.

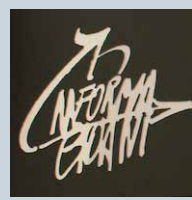
Il Campus cremonese consente di coniugare i servizi didattici e formativi dell'ateneo milanese e l'accoglienza del capoluogo di provincia. La sede è dotata di laboratori adatti alle esigenze delle varie facoltà presenti e offre opportunità di esperienza sul campo, grazie ai tirocini con oltre 200 aziende convenzionate.

Il Politecnico di Milano offre corsi di tutti i livelli, dalla laurea triennale alla magistrale, per finire con master, corsi post-lauream e dottorato. Nello specifico, il polo cremonese offre percorsi di laurea in ingegneria informatica, in ingegneria gestionale la laurea magistrale in Music and Acoustic Engineering e in Computer Science Engineering, pensati per incontrare i bisogni espressi dal territorio e dalle aziende che ne costituiscono il tessuto produttivo.

I progetti di ricerca attivi presso il campus cittadino spaziano dalla produzione di bioenergia all'efficienza energetica, dallo sviluppo di sistemi informativi territoriali all'applicazione delle nuove tecnologie in ambito sanitario ai bisogni di chi vive la disabilità.

Il Politecnico offre inoltre l'accesso a percorsi di eccellenza (scuole di alta formazione e honours programmes e corsi online aperti a tutti gli utenti dei rispettivi atenei, con corsi di lingua e attività didattiche).

re, dove lo scambio di idee ed informazioni, anche in maniera rapida, permette di avere una visione più completa del movimento dei mercati finanziari. Negli ultimi mesi, invece, abbiamo ricominciato a lavorare in ufficio tramite una rotazione programmata, così da consentire il distanziamento tra una postazione e l'altra. Sicuramente alternare il lavoro da casa con quello in ufficio aiuta a recuperare il contatto sociale con i colleghi e permette di ritrovare una sorta di normalità quotidiana. Per quanto riguarda la sfera privata, invece, i primi mesi di pandemia sono stati piuttosto pesanti, anche se mi hanno dato la possibilità di trascorrere più tempo con la mia famiglia al contrario di quanto accadeva in passato: prima rientravo a Cremona solo per il fine settimana. In questo periodo invece, con l'allentamento delle misure restrittive e il lavoro da casa, sono riuscito anche a riallacciare i rapporti con alcuni amici.



Iscriviti a CVqui (www.cvqui.it), la Banca Dati Curricula dell'Informagiovani e metti il tuo curriculum a disposizione delle aziende che cercano personale. Nasce per offrire un servizio all'avanguardia e di qualità per coloro che cercano lavoro e per le aziende che lo offrono, con opzioni di ricerca e funzionalità avanzate.

FONDAZIONE LUIGI MASSERINI: SECONDA LEZIONE SUL "CLIMA CHE CAMBIA"

Doppio appuntamento con il prof. Luca Mercalli



Nell'immagine
il prof. Luca Mercalli

La Fondazione Luigi Masserini per gli Studi Aziendali e Amministrativi e l'Associazione Amici della Fondazione Luigi Masserini di Cremona, insieme agli Istituti di Istruzione Superiore "A. Ghisleri" e Liceo Scientifico "G. Aselli", ha promosso l'organizzazione del Corso Interdisciplinare nel periodo di marzo 2021 dal titolo "Il clima che cambia". Relatore della prima lezione, che si è tenuta per via telematica martedì 9 marzo, il Prof. Luca Mercalli, docente di "Il cambiamento climatico: un approccio interdisciplinare"

presso la Scuola di Studi Superiori "Ferdinando Rossi" nell'Università degli Studi di Torino, presidente della Società Meteorologica Italiana nonché direttore della rivista Nimbus, divulgatore scientifico, scrittore e, ovviamente, climatologo nonché glaciologo di fama mondiale. Il primo seminario ha visto il coinvolgimento di centinaia di studenti, grazie all'interessamento della Prof.ssa Simona Piperno, Dirigente dell'Istituto "A. Ghisleri", e del Prof. Alberto Ferrari, Dirigente del Liceo "G. Aselli", di aprire la scuola a temi di

grande attualità e a personalità di indubbia competenza scientifica, convinti che in questo nefasto periodo caratterizzato dalla COVID-19 occorra reagire con coraggio a ogni tipo di rassegnazione. Martedì 16 marzo, il Prof. Luca Mercalli ha tenuto la seconda lezione sul tema della "Transizione ecologica e tutela dei Beni comuni". Per il Dott. Sergio Margotti, presidente della Fondazione Luigi Masserini, «questo Corso Interdisciplinare è la dimostrazione che scuola e società possono interagire positivamente e che l'in-

segnamento umano e scientifico del compianto Prof. Masserini continua a produrre frutti. Grazie ai rapporti che abbiamo mantenuto con Università e Centri di Ricerca, abbiamo contattato con successo il Prof. Luca Mercalli e siamo orgogliosi come Fondazione di essere al servizio disinteressato della città e, in particolare, dei giovani studenti post-millennials perché, in questi tempi difficili, possano acquisire sempre maggiori strumenti conoscitivi e guardare al mondo con responsabilità e speranza».

INTERNAZIONALIZZAZIONE NEL SETTORE AGRIFOOD

Giovani manager sui banchi di Smea

Cosa c'è dietro alla continua crescita dell'export agroalimentare italiano? Come ha spiegato Gianluigi Zenti MRA Managing director in un recentissimo webinar della Smea «Il cibo italiano da molti anni riscuote grande successo all'estero rendendo la nostra tra le cucine etniche più apprezzate al mondo, con la presenza di oltre 150.000 ristoranti italiani all'estero rispetto ai 70.000 presenti in Italia prima della pandemia. La cucina italiana è stata inizialmente conosciuta a livello internazionale attraverso i ristoranti italiani all'estero. Dal consumo fuori casa è però entrata con forza nell'alimentazione quotidiana delle famiglie. Essa viene riconosciuta come semplice, buona, salutare e sostenibile»

Nonostante le gravi conseguenze causate dalla pandemia a livello mondiale, nell'anno 2020 le esportazioni agroalimentari italiane hanno registrato il massimo storico di sempre con 46,1 miliardi di euro e un aumento del 1,4%, rispetto al 2019 in netta controtendenza al crollo generale del 9,7% (fonte Istat).

«A fronte di un mercato interno i cui consumi di prodotti agroalimentari si riconfermano stagnanti - ha sottolineato Zenti - le aziende italiane che vorranno aumentare il proprio fatturato si vedranno costrette a puntare sull'esportazione, internazionalizzandosi sempre di più. La pandemia ha accelerato i processi già in atto che avevano causato la stagnazione dei consumi sul mercato italiano e un aumento dei consumi sui mercati internazionali».

Tornando ai dati presentati nel webinar, i settori che hanno visto le crescite più significative sono stati le conserve di pomodoro (+17%), la pasta (+16%) e l'olio d'oliva (+5%). I prodotti del Made in Italy sono stati destinati per il 55% all'interno dell'Unione Europea con la Germania come principale cliente con 7,73 miliardi (pari al 17%). Fuori dai confini comunitari il primo partner commerciale dell'Italia sono gli Stati Uniti con 4,9 miliardi



Nell'immagine
Gianluigi Zenti,
MRA
Managing
director
presso
la Smea
Università
Cattolica

(11%). Il vino italiano risulta essere tra i settori che hanno subito importanti perdite, con un calo del 3% dovuto prevalentemente alle minori esportazioni verso i mercati asiatici (-21%). I principali mercati, che rappresentano oltre il 50% delle esportazioni, si riconfermano essere Stati Uniti (25%), Germania (18%) e Regno Unito (10%). Secondo Zenti, il Food è diventato il primo segmento nelle attività di Merger & Acquisitions. «Tra le transazioni più recenti abbiamo registrato l'acquisizione da parte di Lactalis della Nuova Castelli, e poi Coca Cola ha acquisito Lurisia e Investindustrial ha acquistato Italcanditi. Inoltre - ha proseguito Zenti - la società spagnola Deoleo possiede i tre marchi di olio extravergine di oliva Carapelli, Bertolli e Sasso. L'olio è prevalentemente di origine spagnola o greca e solo in misura ridotta italiana. Il Gruppo Agrolimen di Barcellona (Gallina Blanca) ha acquistato Star. Fiorucci salumi è entrata a far parte del gruppo messicano Sigma Alimentos. Parmalat, Galbani, Locatelli, Invernizzi, Cademartori sono state acquistate da Lactalis».

L'industria alimentare globale è concentrata nelle mani di poche multinazionali: Nestle, Coca Cola, Pepsico, Unilever, General Mills, Kellogg, Mars,

Danone, Mondelez Associated British Foods. Dieci aziende controllano attraverso 500 marchi 450 miliardi di dollari di fatturato annuo pari a più del 70% dei piatti del pianeta. Queste aziende possono influenzare attraverso le loro pressioni in campo politico le normative sull'etichettatura e sul contenuto dei prodotti.

Il saldo agroalimentare dell'Italia è strutturalmente negativo a causa di un grave deficit del settore primario e le importazioni superano le esportazioni. Questo indica che l'Italia non produce abbastanza materie prime (grano, latte, olio di oliva, carni) in quanto la concorrenza estera ha reso antieconomico produrre in Italia. La qualità delle materie prime italiane non sempre è competitiva con i concorrenti esteri ed il saper fare italiano rischia di essere perso.

Al contrario, l'industria alimentare ha un saldo tra importazioni ed esportazioni positivo (1,2 miliardi/anno). Ciò indica che l'industria alimentare italiana non è più collegata al mondo agricolo italiano ma acquista materie prime nel mondo e le trasforma o le confeziona in Italia per poi vendere i prodotti finiti nel mondo. Questo fa sì che, non essendo più legata al territorio, può essere facilmente delocalizzata anche all'estero. I pochi settori dove questo non avviene sono i prodotti Dop dove il 100% delle materie prime deve essere prodotto in Italia, il settore dei vini e in generale i prodotti tipici.

Da non sottovalutare rimane il fenomeno della contraffazione: all'estero 6 prodotti su 10 sono falsi made in Italy. La contraffazione dei nostri prodotti alimentari vale 70 miliardi di euro. Per poter affrontare le grandi sfide portate dall'internazionalizzazione del cibo italiano e dalla crescente integrazione tra mercato nazionale e mercato globale le aziende italiane non possono che puntare sulla formazione delle nuove generazioni di managers preparati in campo agroalimentare, capaci di comunicare con i millennials e con un continuo sguardo al panorama internazionale.

WORLD'S TOP 2% SCIENTISTS

Morelli e Marsan fra i migliori ricercatori

Le graduatorie della Stanford University premiano il campus di Cremona dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presente con 9 docenti della facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali nel World's Top 2% Scientists, il database degli studiosi che si distinguono a livello mondiale per autorevolezza scientifica sulla base del numero di pubblicazioni e di citazioni nelle relative aree disciplinari.

Nel prestigioso ranking che riguarda i migliori docenti al mondo, nella sezione rivolta all'intera attività professionale di ricercatore, spiccano Lorenzo Morelli, direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Alimentari per una filiera agro-alimentare Sostenibile, piazzatosi in 1.282esima posizione su 134.369 microbiologi (Top 1%) e Paolo Ajmone Marsan, del Dipartimento di Scienze animali, della nutrizione e degli alimenti, che occupa la 529esima posizione su 48.040 animal scientists (Top 1,1%), oltre a Luigi Bavaresco, nella sezione agronomi (Top 1,9%).

Gli studenti che seguiranno il corso di laurea magistrale in "Food processing: innovation and tradition" diretto da Lorenzo Morelli e il corso di laurea in fasi di approvazione "Livestock and agro-green innovation" diretto da Paolo Ajmone-Marsan, avranno dunque l'opportunità di apprendere e confrontarsi con docenti che appartengono al ristretto novero dei top scientists mondiali.

La ricerca di Stanford è pubblicata sulla rivista internazionale Plos Biology e si basa sui dati ricavati a maggio 2020 da una scrupolosa analisi bibliometrica del database per la ricerca scientifica mondiale "Scopus", dati poi aggiornati con gli indicatori di citazioni standardizzate per l'anno 2019, relativi a ben 7 milioni di ricercatori di università e centri di ricerca di tutto il mondo, in 22 campi scientifici e 176 sottocampi.

Nella sezione che riguarda l'impatto scientifico della ricerca in base all'ultimo anno di riferimento, i docenti della facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali sono ben nove. I professori top sono Lorenzo Morelli, Paola Battilani, Stefano Amaducci, Luigi Lucini, Stefano Poni, Erminio Trevisi, Paolo Ajmone-Marsan, Giuseppe Bertoni e Antonio Gallo.

«Questi risultati indicano come la ricerca della facoltà sia sempre nell'eccellenza mondiale, come testimoniato dai numerosi progetti a bando vinti negli anni (oggi, in corso, sono 91), e le ricerche realizzate con e per prestigiose aziende mondiali - sottolinea Marco Trevisan, presidente della facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali - Quello che mi fa più piacere è vedere come tra i top scientist non ci siano solo professori affermati ma anche giovani ricercatori, a testimoniare come un filo di eccellenza leghi le diverse generazioni di docenti».



Dall'alto, i professori
Lorenzo Morelli
e Paolo Ajmone Marsan

"Job weeks", protagonisti sono i giovani

La Consulta Informagiovani di ANCI Lombardia propone la rassegna "Job weeks" che, iniziata il 15 marzo, si svolgerà fino al 2 aprile con manifestazioni e incontri dedicati alle Politiche per i giovani e all'incrocio domanda/offerta di lavoro presentati. «Le Job Weeks - ha spiegato il Vice Presidente Vicario di Anci Lombardia e Sindaco di Cinisello Balsamo, Giacomo Ghilardi - sono una bella iniziativa che si sta consolidando nel tempo. Con il ricco calendario che mettiamo a disposizione vogliamo tornare a parlare con forza di giovani e mettere in rete le nostre competenze. Per Anci Lombardia i giovani sono priorità».

Per Ghilardi, gli Informagiovani «sono una risorsa straordinaria per gli importanti servizi di assistenza e accompagnamento che mettono a disposizione, grazie a una collaborazione virtuosa con il terzo settore e le scuole. Una serie di servizi che sono punto di riferimento per i giovani, che possono contare su competenze specifiche e operatori che conoscono i problemi dei territori di riferimento e sono quindi pronti a dare riscontri adeguati». «Le Job Weeks regionali, promosse da Anci Lombardia e dalla Consulta regionale Informagiovani - dichiara Maria Carmen Russo, Presidente della Consulta regionale Informagiovani e

Responsabile del Servizio Informagiovani del Comune di Cremona - rappresentano un'ulteriore conferma dell'importanza della Consulta come risorsa non solo per il confronto tra gli Informagiovani del territorio regionale, ma come realtà fortemente operativa che coordina, sostiene e promuove iniziative e prodotti che partono dai livelli locali trasformandoli in buone prassi a livello regionale, sempre più in un'ottica di orientamento integrato». La programmazione delle Job Weeks è accessibile al link: <https://sites.google.com/view/jobweek-s Lombardia2021/>